

Cultura & Tempo libero

READING-CONCERTO

Ultimi posti per I Promessi Sposi di Guardì in Duomo

Ultimi posti per la serata manzoniana in Duomo oggi alle 20.30. «Fede, speranza, carità» è una sorta di versione «unplugged» dell'opera lirica moderna «I promessi sposi» che debutta il prossimo 18 giugno a San Siro. Le pagine di Manzoni serviranno a raccogliere offerte per il Fondo «Famiglia Lavoro» voluto dal cardinale Dionigi Tettamanzi per le famiglie colpite dalla crisi. E proprio

l'arcivescovo sarà tra il pubblico ad ascoltare Giorgio Albertazzi (foto), che pur avendo dichiarato una certa «insofferenza» per il Gran Lombardo («non sa scrivere» e i suoi personaggi «sono noiosi»), leggerà passi del romanzo. Accanto alle letture, le arie originali scritte da Michele Guardì (anche regista e produttore dell'opera) e musicate da Pippo Flora. Guardì assicura fedeltà all'originale

pur con qualche libertà. Come quella di tradurre in milanese il celebre «Addio ai monti» («La lingua delle emozioni è il dialetto», ha detto). Accanto agli interpreti principali Giò di Tonno-Don Rodrigo e Noemi Smorra-Lucia (manca Lola Ponce-monaca di Monza) un coro di trenta elementi. La serata viene trasmessa in diretta da RaiTre per la Lombardia. (Severino Colombo)



L'intervista Il grande direttore russo dirige domenica la Filarmonica della Scala in una prova benefica. Lunedì il concerto

”

La classica è universale, le canzonette anche. Inutile fare distinzioni. Più musica, più ricchezza per tutti



”

La prova aperta è come assistere all'allenamento della squadra di calcio. Capisci che partita sarà, c'è più gusto

Energia

Semyon Bychkov, classe 1952, nato a San Pietroburgo, vive a Parigi. È sposato con la pianista Marielle Labèque

Parlano i ragazzi

Aperitivi e Facebook La Scala Under 30 è già un rito trendy

L' happy hour più esclusivo è lì, nel salone tutto ori e stucchi del ridotto dei Palchi Toscanini, al primo piano della Scala. Bibite e appetizer al bancone della caffetteria, grandi finestre affacciate sulla piazza, poltroncine di velluto rosso, lampadari di cristallo. Happy hour per happy few? Per niente. Esclusivo sì ma gratuito, ingresso libero per i giovani con la passione per la grande musica. Duemila ormai gli iscritti alla Community «Under 30», progetto varato questa stagione, indirizzato al pubblico di domani del Piermarini. Dieci euro per la «card» che dà accesso al club e la possibilità di visitare Teatro e Ansaldo, di assistere alle prove, lo sconto del 50 per cento sui biglietti per i concerti dell'Accademia del Teatro (i cui allievi al corso per fotografi seguono e documentano



Ieri L' happy hour nel Ridotto; sotto, Chiara Arrigoni, 20 anni, e la fotografa Francesca Floris



tutti gli appuntamenti). Prezzi di saldo per chi si abbona: tre spettacoli al costo di uno. Già oltre mille e duecento i giovani abbonati, equamente divisi tra opera e balletto. Prima di ogni spettacolo quattro chiacchiere introduttive con il musicologo Franco Pulcini e quindi il brindisi nel foyer. Così, gran folla ieri sera all'incontro per il verdiano *Simon Boccanegra*, e poi tutti all'opera, diretta da Daniel Barenboim, protagonista il leggendario Plácido Domingo. Un po' mondano, molto musicale, il rito sta diventando moda. E la moda sbarca anche su Facebook. Ventimila sulla Fan Page della Scala, che si ritrovano a commentare, discutere, scambiarsi opinioni e indirizzi. «Insomma, una bella occasione per ritrovarsi tra coetanei con gli stessi gusti e farsi nuovi amici»,

assicura Chiara Arrigoni, 20 anni, studentessa di Lettere classiche, che dopo la *Carmen* mediterranea messa in scena da Emma Dante è entrata a far parte degli habitués della Scala giovane. «Suono il piano, adoro la musica. Di qualsiasi tipo, lirica o pop, purché buona», aggiunge Sara Musci, 21 anni, anche lei a Lettere, in Cattolica. «Io all'opera non c'ero mai stato, ho voluto provare e sono rimasto affascinato — interviene Giacomo Ranzani, anche lui ventenne e universitario —. Prima il *Don Giovanni* di Mozart, poi *Da una casa di morti* di Janacek. In entrambi i casi sono rimasto colpito dalla bellezza della musica ma anche dall'audacia della messa in scena. Non pensavo che all'opera si vedessero delle scene così "forti"». Affascinato dall'atmosfera della Scala si dice Marco Cervio, 26 anni, Ingegneria al Politecnico. «Trovo bellissimo il poter accedere alle prove, assistere alla costruzione di uno spettacolo ti consente di "entrarci dentro", di arrivare alla prima preparato», sostiene. La prossima sarà l'8 maggio, prova aperta per i giovani del wagneriano *Rheingold* diretto da Barenboim. Mentre il 21 maggio ci sarà la prova del balletto *Trittico* Novecento. E il 3 giugno l'attesissima «generale» con Claudio Abbado. Che ha voluto una platea di giovani per il primo concerto del suo rientro scaligero.

«Volevamo sfatare due pregiudizi: che andare alla Scala fosse troppo caro e che i biglietti erano introvabili — conclude il sovrintendente Stéphane Lissner —. Mi sembra che ci stiamo riuscendo».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bychkov: «Voglio portare a teatro chi non ha denaro e i distratti»

«La cultura è un diritto, chi pensa che sia un lusso è miope»

Info

2 maggio
Per «La Filarmonica della Scala incontra la città», domenica alle 10.15 Bychkov dirige l'orchestra in una prova aperta a favore di



Arché. Biglietti, da 5 a 50 euro. Info 02.4654.67467.
Il concerto
Lunedì 3 maggio alle 20. In programma Schumann e Beethoven. Biglietti, 5/85 euro. Info 02.72023671

Solare quando parla. Intenso durante il concerto. Sorridente alle prove. Una testa riccia che si muove compatta occupando con il corpo lo spazio, e oltre. Per Semyon Bychkov la direzione d'orchestra è un'arte visiva. «Servono poche parole», dice. «Il gesto d'inizio deve trasmettere il tempo e il carattere dell'opera. Tenero, violento, interiore. Per questo servono braccia, mani, occhi del direttore». E assistere alle prove è, secondo il maestro, come entrare nella cucina di un ristorante e apprendere i segreti dello chef, che daranno gusto al piatto che ci delizierà. «O come andare agli allenamenti della squadra di calcio e cogliere quale partita si giocherà. C'è più gusto allora ad andare allo stadio, no?».

Semyon Bychkov, regolarmente ospite alla Scala dal 1992, sarà sul podio il 2 maggio alle 10.15 per perfezionare con la Filarmonica la Sinfonia numero 2 op. 61 di Robert Schumann, di cui si celebra il bicentenario. Prove aperte al pubblico a scopo benefico con biglietti da 5 a 50 euro. Cinque euro, un «oltraggio» al maestro, all'orchestra? «Un onore!», dice Bychkov, classe 1952, nato a San Pietroburgo, studi alla Corale Glinka e al Conservatorio con Ilya Musin, fuga dall'Urss nel '75, americanizzato, poi europeo. Ora vive a Parigi, dirige la Wdr Symphonieorchester di Colonia. Una carriera plane-

taria.

«L'arte è un diritto», dice convinto. «Dobbiamo portare ai teatri anche chi non ha denaro o chi è disattento. La musica e le arti vengono dalla vita e la influenzano. Considerarle un lusso e non un fattore di crescita è miope. E l'Italia, che ha dato all'umanità tanta cultura, ha la responsabilità di andare avanti. Noi siamo responsabili anche della cultura del passato».

Elegante ed espressivo, Bychkov trova il nuovo anche nel repertorio classico. È il suo approccio. «Il più grande maestro è il microfono», confessa. «Se non ti piace quello che senti in registrazione, non puoi incolpare altri». E le prove aperte? Un successo. «In una società giusta, la cultura deve essere distribuita come le risposte ai bisogni materiali. I problemi finanziari dei teatri lirici italiani non fanno bene alla comunità». In un Paese di cantanti e canzonette, la classica non ha vita facile. «La classica è universale. Le canzonette pure. Sono musica popolare e la classica dovrebbe essere popolare. Cento anni fa non c'era sepa-

razione tra pop, rock e musica colta. La musica classica apparteneva alla tradizione. Era folk, musica del popolo. Oggi ci sono tante musiche. Bene: più musiche ci sono, più siamo ricchi».

Educare l'orecchio, una delle regole di vita di Schumann. «Se manca l'educazione generale è difficile che il pubblico si avvicini. Nell'800 anche tra il popolo c'era chi imparava violino, flauto, tromba. L'importante anche oggi è creare un contatto, condividere la musica. Ecco le prove aperte. Il merito non è la tecnica, a quella starà attento l'esperto. A chi si sta avvicinando arriverà, invece, l'emozione e il carattere della musica. E dopo potrebbe nascere il gusto di andare al concerto».

Domenica Bychkov, con il critico Angelo Foletto, fornirà alcune chiavi di lettura di Schumann: «È un'anima pura e vulnerabile. Ogni sua nota è un prodotto del talento. Quando si ascolta c'è l'identificazione emozionale oppure no, non importa. Il genio traspare. E le parole non servono più».

Luisa Pronzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la compagnia

MASSIMO VENTURIELLO e TOSCA

LA STRADA

di Tullio Pinelli e Bernardino Zapponi
Dramma con musiche tratte dal film di Federico Fellini

Musiche di Germano MAZZOCCHETTI
Testi delle canzoni di Nicola FANO e Massimo VENTURIELLO
Regia di Massimo VENTURIELLO

dal 4 maggio

vieni a teatro con la Manzoni Card con il 25% di sconto

IRIS MEDIASET

TEATRO MANZONI

Il Teatro Manzoni s.p.a.
Via Manzoni 42 - 20121 Milano
Tel. 02-7630901 fax 02-76004371
www.teatromanzoni.it E-mail: info@teatromanzoni.it

800-914350